

Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (C. 3495)

Commissioni VIII Ambiente e X Attività produttive
Camera dei Deputati

14 marzo 2022

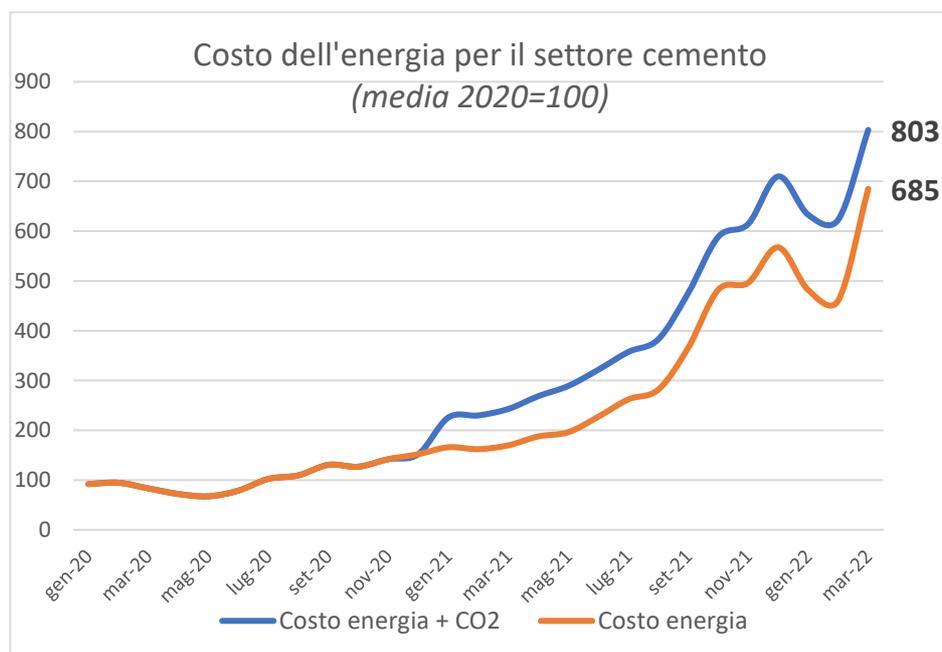
PREMESSA

All'interno di Confindustria, **Federbeton** rappresenta la filiera del cemento e del calcestruzzo, un comparto che con le sue tremila imprese e i **32mila addetti**, fornisce i materiali e i prodotti quotidianamente utilizzati per la realizzazione e la manutenzione del patrimonio edilizio e infrastrutturale del nostro Paese. Nel 2020, con un **fatturato di circa 8.4 miliardi di euro**, un **valore aggiunto di circa 2 miliardi**, in Italia la filiera è arrivata a rappresentare il **5% del mercato delle costruzioni**.

Il processo di produzione del cemento – che in Italia è dislocato in circa **30 impianti** presenti in sostanzialmente ciascuna Regione d'Italia – è tra quelli più energivori dell'intera industria. Infatti, l'energia, sia termica sia elettrica, utilizzata nel processo di trasformazione del cemento, rappresenta oltre il 50% dei costi variabili di produzione.

Avendo riguardo alla sola energia elettrica si tenga presente che **il settore ne consuma circa 2,2 TWh all'anno e ne impiega – per produrre una tonnellata di cemento – circa 120 KWh**; per questo, l'intero comparto **investe da anni e con continuità per il conseguimento di una riduzione dei consumi promuovendo interventi di efficientamento e di risparmio energetico**.

È pertanto facilmente comprensibile come **il costo dell'energia elettrica, vista l'intensità di consumi, sia in grado di danneggiare la competitività dell'intero settore italiano del cemento incentivando, nonostante il basso valore aggiunto per tonnellata di prodotto, i flussi di importazione dai Paesi confinanti**.



Anche a causa dei recenti risvolti in politica internazionale relativamente al conflitto in Ucraina, l'Italia e l'Europa che stanno attraversando una **crisi energetica che non ha precedenti nella storia**: nel corso del 2021 il prezzo dell'energia elettrica e del gas in Italia sono **aumentati del**

400% e, nel 2022, questi prezzi già alti hanno registrato un **aumento ulteriore di circa il 200%**. La situazione che si è venuta a creare richiede un intervento da parte delle Istituzioni per evitare la perdita di un settore industriale fondamentale per lo sviluppo economico ed infrastrutturale del Paese.

A completare il mix energetico che caratterizza la produzione c'è l'andamento del prezzo del *petcoke*, il combustibile utilizzato nel settore, più che triplicato rispetto a inizio 2020.

Preoccupante è anche la crescita del valore dei diritti di emissione di CO₂, che attualmente si attesta mediamente intorno a **66€/Ton**, un valore elevatissimo e ormai consolidato rispetto ai 25 euro registrati in media nel 2020. I diritti di emissione sono fondamentali per le aziende che li devono acquistare sul mercato per oltre il 20% del fabbisogno, a causa del rimbalzo produttivo che sta caratterizzando il periodo post Covid.

Il mix energetico e il costo dei diritti di emissione hanno determinato a marzo 2022, complice anche il precipitare della situazione politica internazionale, **un incremento complessivo del 703% dei costi energetici e ambientali** rispetto alla media del 2020.

La preoccupazione è relativa all'impatto sui bilanci dei produttori nei quali il rincaro del costo dei materiali energetici si traduce in **un incremento del costo complessivo di produzione di oltre il 50% da inizio 2021**.

Al fine di evitare rischi di delocalizzazioni e di aumento di import di cemento non-Made in Italy, è **necessario contenere gli effetti inflattivi che potrebbero generare una paralisi delle produzioni e uno *shortage* di disponibilità di materiale**.

OSSERVAZIONI AL DL 17/2022

Come Federbeton, apprezziamo che il Governo si sia mosso fin da subito per mitigare i rischi economici legati all'aumento dei costi dell'energia, soprattutto se consideriamo che tali aumenti saranno sempre meno delle "urgenze" e sempre più dei fattori strutturali, specialmente se si vogliono raggiungere i sempre più ambiziosi target in termini di decarbonizzazione che l'Unione europea e l'Italia si pongono.

È particolarmente apprezzabile l'introduzione di misure, a partire dal primo trimestre 2022 con il c.d. DL Sostegni-ter, prorogate per il secondo trimestre dal presente decreto-legge oggetto di conversione, volte ad **ampliare l'annullamento degli oneri di sistema a tutte le utenze anche con potenza superiore ai 16,5 kW**, a riconoscere un credito d'imposta per le imprese energivore, pari al 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata (che anzi andrebbe esteso a tutto il 2022), così come per le imprese gasivore, pari al 15% delle spese sostenute per l'acquisto di gas.

Crediamo che l'introduzione di queste misure, varate anche a seguito di un confronto con il mondo industriale e gli operatori maggiormente colpiti dal rincaro dei prezzi dell'energia, oltre che alla strategia del Governo di assicurare la sicurezza energetica nazionale aumentando la produzione nazionale di gas naturale e puntando a una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, siano segnali importanti per le molte imprese in difficoltà nell'attuale problematica situazione economica.

Per questo motivo, la Federazione vorrebbe contribuire ai lavori del Governo e del Parlamento suggerendo alcune proposte di modifica al testo del provvedimento in esame per **rendere ancora più efficace l'azione politico-legislativo a sostegno delle imprese.**

Nel Decreto in oggetto potrebbe essere utilmente inserita una misura a supporto del settore del cemento che ha registrato un incremento di oltre il 300% del costo del *petcoke*, il combustibile fossile utilizzato nel settore.

La produzione di cemento italiana rappresenta una **risorsa sotto-utilizzata in grado di contribuire in maniera sostenibile alla gestione dei rifiuti non riciclabili e allo sviluppo di una filiera di produzione nazionale di combustibile di recupero di qualità.**

Le argomentazioni a supporto della richiesta di **semplificare l'utilizzo di combustibili da recupero**, che rappresenta una **best practice europea**, sono in estrema sintesi:

- la riduzione della dipendenza del settore dall'importazione di combustibili fossili
- il contributo alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti non riciclabili in complementarità e stretta sinergia con la raccolta differenziata
- l'assenza di emissioni incrementali e la contestuale riduzione della CO₂
- l'assenza di residui e ceneri a fine processo
- la riduzione dei materiali conferiti in discarica
- il recupero dei rifiuti condotto in condizioni controllate
- il ciclo produttivo controllato in continuo con sistemi informatizzati e monitorati

Nel Decreto in analisi si chiede di **inserire lo svincolo dai limiti quantitativi di utilizzo orari, giornalieri o di altro periodo inferiore all'anno.** In particolare, per le operazioni di recupero (R1¹), **dovrebbe applicarsi come vincolante soltanto il quantitativo massimo annuo di utilizzo.**

Questa previsione:

- **è stata già attuata a livello territoriale, in diverse Regioni**, per le operazioni di smaltimento (da D1 a D14) e di recupero (da R1 a R12), durante il pieno della crisi pandemica senza aver determinato problemi di superamento dei limiti autorizzati
- **incrementa la flessibilità** di utilizzo dei combustibili di recupero, facilitando lo sfruttamento di limiti quantitativi annuali -senza incrementarli- e diminuendo la dipendenza da combustibili fossili di importazione
- **contribuisce a ridurre le emissioni di ossidi di azoto (NOx)**, abbattuti dall'industria con soluzioni ammoniacali, di sempre più difficile reperimento
- determina una **riduzione delle emissioni di CO₂** grazie al contenuto di biomassa in essi presente

Per quanto riguarda il testo in esame, si propone di **integrare l'articolato dell'articolo 1 sull'azzeramento degli oneri di sistema con l'introduzione della riduzione anche per i regimi forfettari (classi VAL) per i primi due trimestri 2022** attraverso una ridefinizione temporanea (per il 2022) delle aliquote di contribuzione agli oneri generali di sistema per le imprese energivore caratterizzate da un indice di intensità elettrica su VAL maggiore o uguale al

¹ ALLEGATI B e C - alla parte IV del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

20% (di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) del DM 21 dicembre 2017). In particolare, le aliquote andrebbero dimezzate in maniera tale da generare lo stesso effetto di un azzeramento delle aliquote per i primi due trimestri 2022.

Le misure di carattere emergenziale introdotte fino ad ora possono essere affiancate da **misure strutturali** che, valorizzando le risorse nazionali e il percorso di transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio, possano contribuire ad aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti e, nel contempo, garantire prezzi stabili e compatibili con i mercati di riferimento per le imprese, a cominciare da quelle ad alta intensità di energia.

Si propone pertanto di integrare il testo del provvedimento introducendo un **meccanismo per incentivare la partecipazione dei grandi consumatori industriali agli investimenti in nuova capacità produttiva da fonte rinnovabile** (obiettivo peraltro primario nell'ambito dei programmi di transizione energetica ed ecologica del Paese). In particolare, si propone di concedere prioritariamente una parte delle aree idonee allo sviluppo di tali impianti alle imprese energivore soggette al rischio di delocalizzazione. La filiera del cemento è pronta a fare la sua parte e a mettere a disposizione del sistema circa 2mila ettari (con una potenza teorica intorno ai 2TW) di cave esaurite, aree suscettibili di valutazione per lo sviluppo di installazioni di produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, agrifotovoltaico e eolico).

Questo meccanismo di autoproduzione andrebbe poi affiancato, per anticiparne finanziariamente i benefici, da un meccanismo c.d. di **“electricity release”**, già proposto dal mondo industriale. La proposta consiste nella cessione a prezzi calmierati (50€/MWh) dell'energia elettrica ritirata dal GSE dagli impianti a fonte rinnovabile gestiti nel contratto di dispacciamento del Gestore stesso. Tale misura, di implementazione immediata, consentirebbe alle imprese ad alta intensità energetica di accedere, almeno per una parte dei propri fabbisogni, ad energia a prezzi competitivi.

Con il meccanismo proposto, inoltre, si stimolerebbero gli investimenti di lungo periodo delle stesse imprese manifatturiere proprio nell'aumento della capacità di generazione da fonte rinnovabile, permettendo così di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione.

LE PROPOSTE DI FEDERBETON

- a) lo svincolo, per l'utilizzo di combustibili da recupero, dai limiti quantitativi di trattamento orari, giornalieri o di altro periodo inferiore all'anno.
- b) Integrare il testo dell'articolo 1 (azzeramento degli oneri di sistema per il secondo trimestre 2022) con un dimezzamento delle aliquote di contribuzione agli oneri generali di sistema per le imprese energivore caratterizzate da un indice di intensità elettrica su VAL maggiore o uguale al 20% (di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) del DM 21 dicembre 2017) in maniera tale da generare lo stesso effetto di un azzeramento delle aliquote per i primi due trimestri 2022 per i regimi forfettari (classi VAL).
- c) Estendere a tutto il 2022 il credito d'imposta per le imprese energivore di cui all'articolo 4.
- d) Introdurre nel testo del provvedimento misure per promuovere l'autoproduzione di energia elettrica rinnovabile nei settori energivori a rischio delocalizzazione attraverso la cessione dell'energia rinnovabile ritirata dal GSE a prezzi equi ai clienti finali energivori.